



Vittorio Gregotti
Tre forme
di architettura mancata



Tra omogeneità globalizzata e stramberia postmoderna, la schizofrenia dell'estetica contemporanea rischia seriamente di distruggere un'antichissima pratica artistica come l'architettura.

LEGGERE PER NON DIMENTICARE
ciclo d'incontri a cura di *Anna Benedetti*

Biblioteca delle Oblate

Via dell' Oriuolo 26 - Via S. Egidio 21 - Firenze

Venerdì 14 gennaio 2011 ore 17.30

VITTORIO GREGOTTI

Tre forme di architettura mancata

(Einaudi, 2010)

introducono:

Giandomenico Amendola e Paolo Zermani

Tra omogeneità globalizzata e stramberia postmoderna, la schizofrenia dell'estetica contemporanea rischia seriamente di distruggere un'antichissima pratica artistica come l'architettura.

L'architettura gode di sempre maggiore importanza nelle nostre società globalizzate, al punto che alcuni grandi architetti hanno ormai acquisito lo status di "archistar" e i loro edifici sono considerati dei punti di riferimento per l'estetica contemporanea. Ma Vittorio Gregotti, da sempre un maestro di architettura capace di pensare in termini non solo disciplinari il percorso della contemporaneità, vede nell'apparente trionfo di un certo modo di fare architettura alcuni pericoli, sia per la pratica artistica di per se stessa, sia per i riflessi che essa ha sulla realtà del mondo in cui viviamo. Questi pericoli discendono da tre rinunce, tre forme di architettura mancata: "la rinuncia al disegno di modificazione del presente come progetto di confronto critico con il contesto, la rinuncia alla capacità di vedere piccolo, con precisione, tra le cose, e la rinuncia alla durata dell'opera di architettura come metafora di eternità".

Un'analisi illuminante dei vizi dell'attività artistica nelle società contemporanee, e insieme il tentativo di indicare una base di valori intellettuali, pratici, artistici che non possono essere lasciati indietro nella corsa al cosiddetto progresso dell'era del postmoderno.

“Nella prospettiva di Gregotti c'è qualcosa di glorioso e nobile per l'architettura, che la rende autonoma nelle scelte rispetto alle altre discipline, ma anche eteronoma rispetto agli scopi da raggiungere.” (Pierluigi Panza – *Corriere della Sera* – 06/06/10)

Vittorio Gregotti tra i più famosi architetti contemporanei, ha progettato opere in Europa, Cina e Nord Africa e ha insegnato in università italiane, europee e statunitensi. Con Einaudi ha pubblicato: *Questioni di architettura* (1986), *La città visibile* (1993), *Le scarpe di Van Gogh* (1994), *Identità e crisi dell'architettura europea* (1999) e *Contro la fine dell'architettura* (2008)